

**IL COBAS LAVORO PRIVATO E LA CONFEDERAZIONE COBAS
PLAUDONO AGLI SCIOPERI DEI LAVORATORI
DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE DELL'ATAF DI FIRENZE, IN LOTTA
CONTRO IL DISASTRO DELLA PRIVATIZZAZIONE
VOLUTA DALLA GIUNTA RENZI**

La giornata di sciopero del 5 dicembre, partecipata al 100% ha visto i lavoratori in piazza, sostenuti dai fiorentini nelle motivazioni a sostegno della mobilità pubblica, sottratta alla speculazione privata e alle molteplici carenze del servizio.

Oggi lo sciopero continua con i lavoratori in assemblea permanente, nel mentre la RSU Ataf (15 Cobas su 18 Rsu elette) ha imposto un tavolo all'Ataf per risolvere da subito quanto attiene alla copertura delle turnazioni (senza straordinario), alla tutela della salute dei lavoratori, alla manutenzione e potenziamento ecocompatibile del servizio pubblico.

Contro la privatizzazione e per il potenziamento del trasporto pubblico, già gli autoferrotranviari genovesi avevano dato un segnale forte di opposizione a qualsiasi liquidazione, men che mai in nome del "patto di stabilità e dei buchi di bilancio".

Ora il segnale è stato raccolto e amplificato dagli autoferro di Firenze, Pisa e Livorno, e ci auguriamo in breve da tutta Italia, in quanto il problema è generale, coinvolge in toto il sistema della mobilità e l'intera popolazione.

Coinvolge i lavoratori delle fabbricazioni industriali dei mezzi di trasporto su gomma e ferro, la cui sorte è messa in crisi dai nostrani padroni pubblici e privati, ma i cui marchi – Ansaldo STS, Ansaldo Breda, Breda Menarini Bus, Irisbus – sono estremamente appetibili in Europa da Mercedes, Bmw, Peugeot, Volvo. Lo Stato, con la vendita delle aziende Finmeccanica intende fare cassa, ai fini di mantenersi nel "3% del patto di stabilità"-La Fiat ha chiuso Irisbus da due anni, per la politica liquidatoria delle produzioni italiani voluta dal boss Marchionne.

Eppure della produzione di bus, tram, treni, navi (lo Stato vuole liquidare anche Fincantieri), di cui l'Italia è stata tra i leader mondiali, c'è bisogno come il pane nel nostro Paese, dove l'unica "industria" che tira è quella del turismo e connessi. E' una assurdità non realizzare un polo integrato della mobilità, che abbia come perno il trasporto pubblico con un comparto industriale dietro le spalle, che lo sorregga e ridiventi appetibile per le esportazioni.

Ben vengano dunque la diffusione-coordinamento degli scioperi nel TPL, il coinvolgimento dei lavoratori di tutti i settori, la cittadinanza attiva in lotta per la casa, il reddito e bisogni negati.

Sarà l'occasione per protestare e proporre insieme: la difesa e il potenziamento del trasporto pubblico, di un modo civile di vivere la pendolarità e la mobilità nelle città, di bonificarci dall'inquinamento e di salvaguardare la salute e le tasche.

Di questa visione, i Cobas, attraverso le strutture aziendali, territoriali, nazionali, sono determinati strenuamente nella tutela dei lavoratori edelle lavoratrici da ogni ritorsione -precettazioni, trattenute illecite, denunce, processi- per far trionfare la giusta battaglia del trasporto pubblico **contro la privatizzazione e contro ogni privatizzazione.**

LA REPRESSIONE NON FERMERÀ LA LOTTA DEGLI AUTOFERROTRAMVIERI